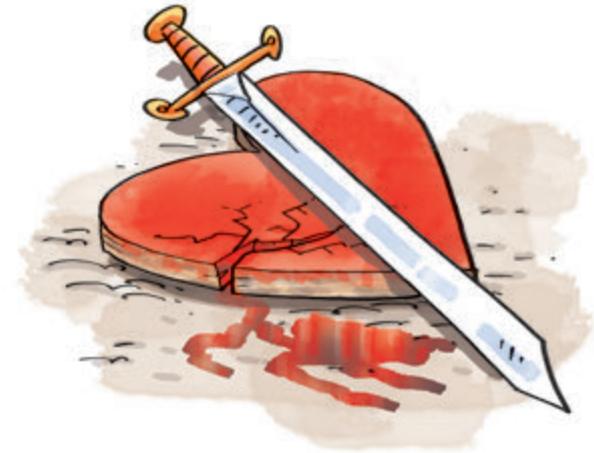


M. V. Maselli

# Hogard

## cuore di Drago



© 2018 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Editing a cura di Luisa Mattia

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
www.edizionilapis.it  
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-639-8

Finito di stampare nel mese di luglio 2018  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna - Roma

 **Lapis**  
edizioni



1.

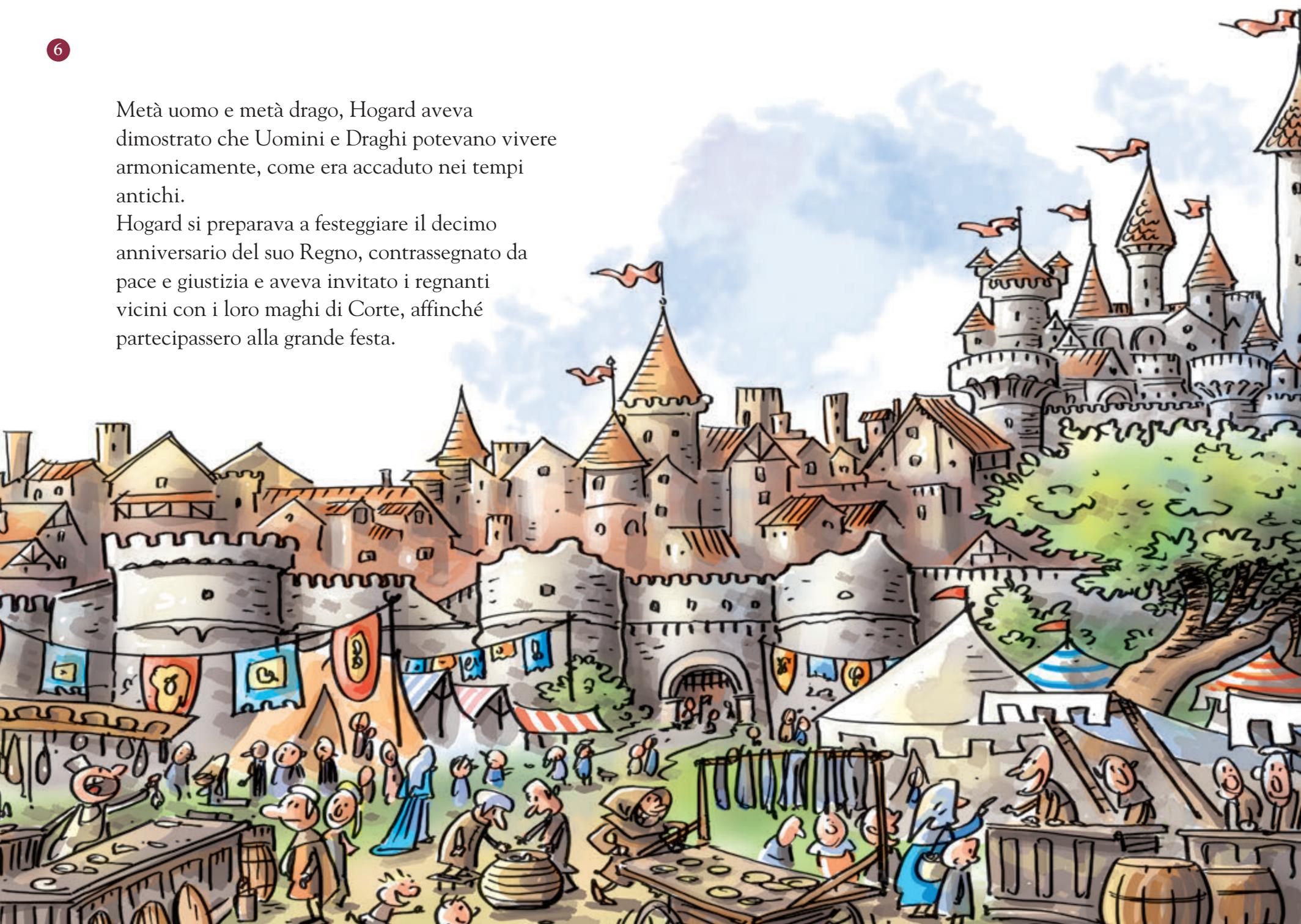
## C'era una volta e c'è ancora

C'era una volta un Regno meraviglioso governato da un Re saggio, amato dal suo popolo e dai suoi cavalieri, ma lo spirito del male si era insinuato nei loro cuori, attraverso la magia nera e li aveva resi nemici.

Il Regno aveva vissuto tempi tristi e cupi ma, ormai da anni, i rospi-cantastorie avevano annunciato in ogni landa sperduta che quel Regno era tornato a prosperare grazie a un cavaliere, un nuovo eroe di nome Hogard.

Metà uomo e metà drago, Hogard aveva dimostrato che Uomini e Draghi potevano vivere armonicamente, come era accaduto nei tempi antichi.

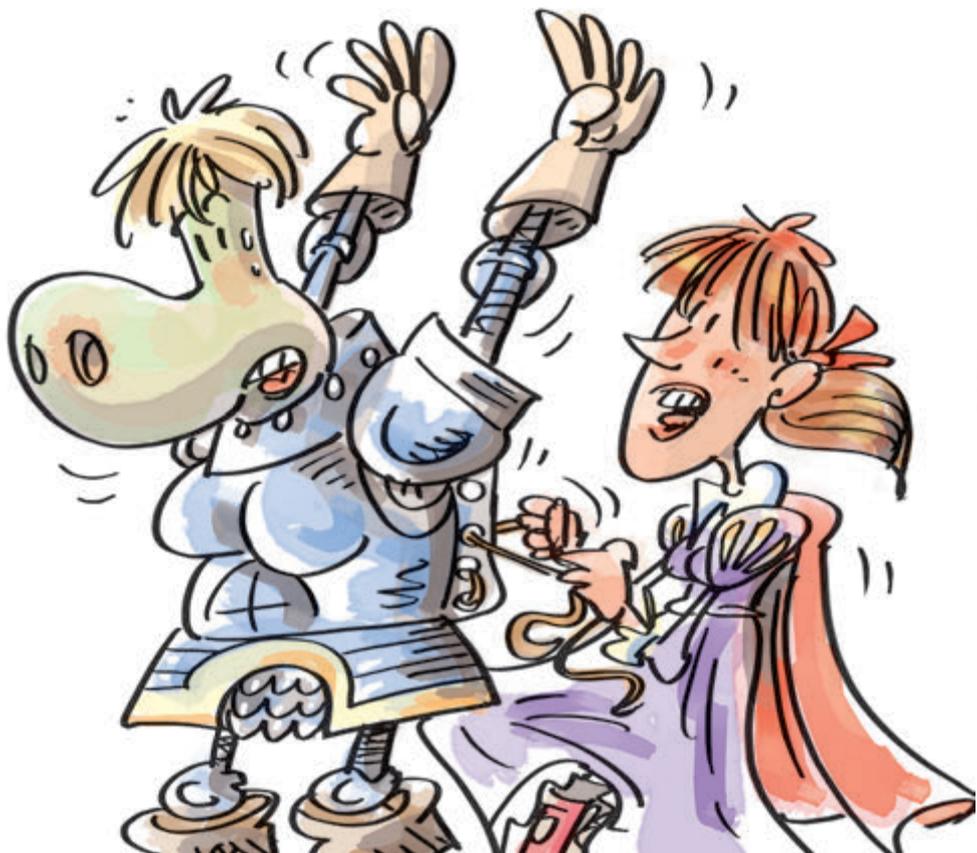
Hogard si preparava a festeggiare il decimo anniversario del suo Regno, contrassegnato da pace e giustizia e aveva invitato i regnanti vicini con i loro maghi di Corte, affinché partecipassero alla grande festa.



«Scusami Caro, ma devo stringere ancora se vuoi davvero che le ali non si vedano!» disse Fiamma, la Regina, tirando la fascia elastica del marito con tutta la forza che aveva.

«Merlino afferma che diverranno più piccole, man mano che passerà l'effetto della pozione di Morgana!» rispose il Re.

«Bah! Non capisco tutta quest'ansia di nasconderle. A me piacciono e mi piace pure che mi fai volare!».

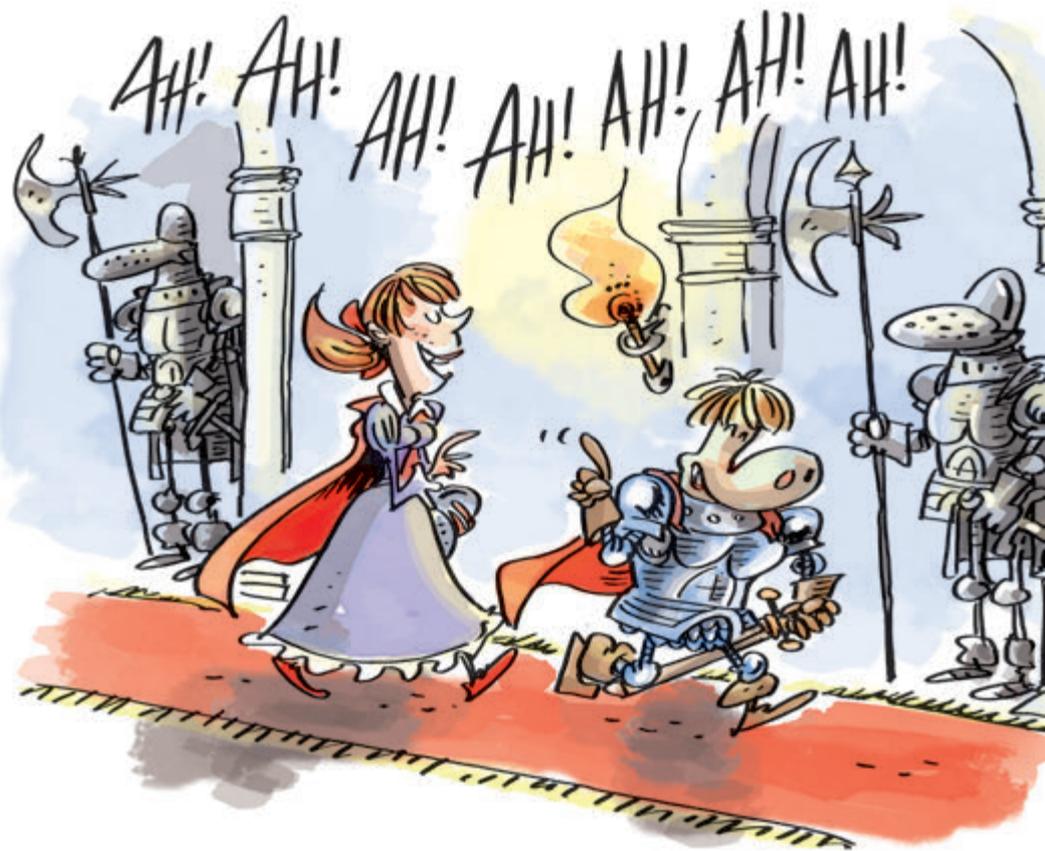


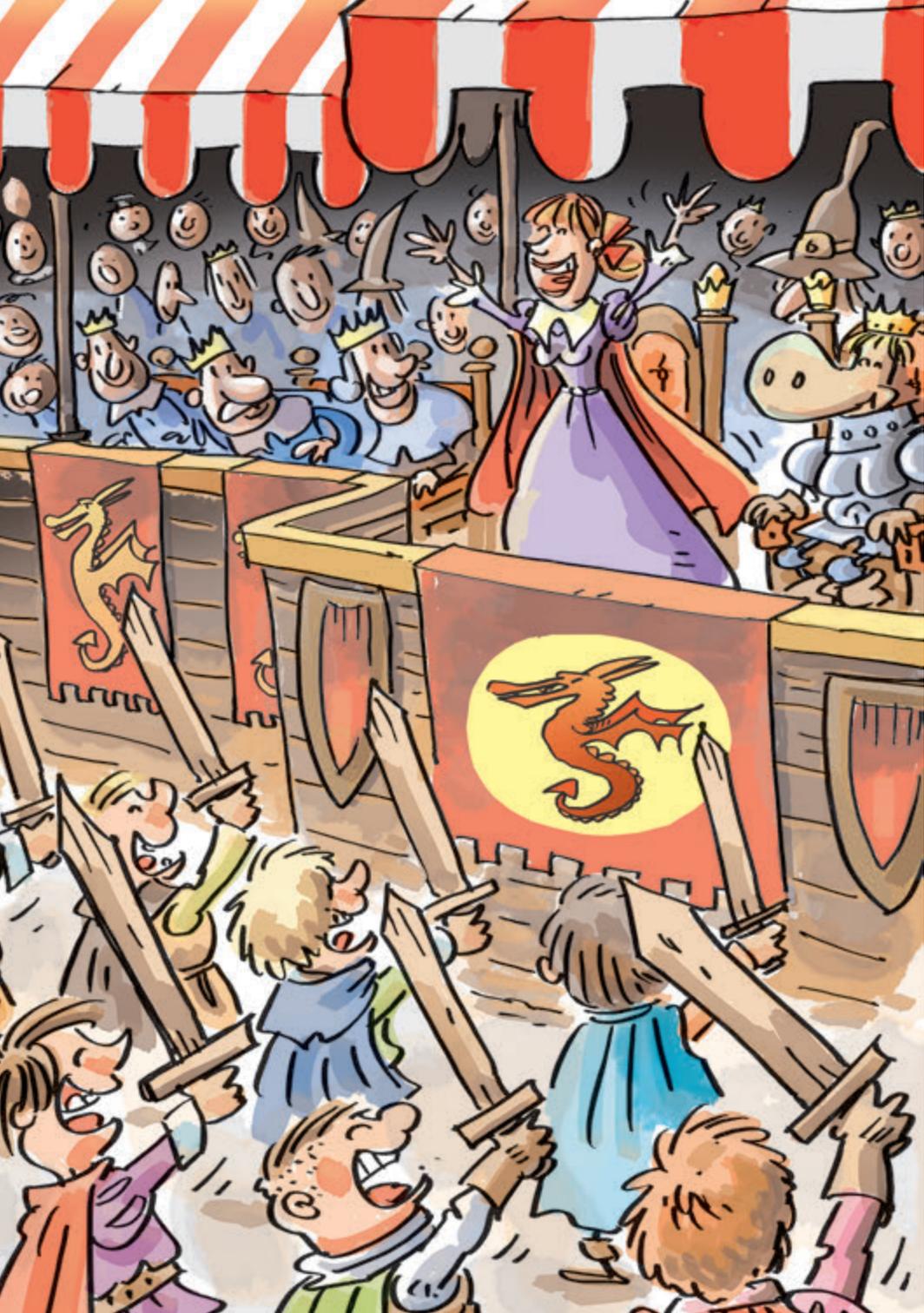
«Lo so Cara, ma Merlino dice che almeno per oggi sarà meglio non esporre troppo le differenze tra uomini e draghi. Sai, nei Regni vicini non si sono ancora evoluti come noi, ci vuole tempo e...».

«UFF! Merlino dice, Merlino dice! Devi imparare a pensare con la tua testa, sei il Re!».

«Hai ragione tesoro mio, ma...».

«Maaa... lasciami indovinare... Merlino dice...».





2.

## I piccoli Cavalieri della Tavola Rotonda

«Il Torneo dei Bambini!» esclamò entusiasta la regina e tutta la popolazione di Camelot si alzò ad applaudire i piccoli eroici cavalieri che si accingevano a sfidarsi senza macchia e senza paura. Beh, qualche macchia era concessa, dato che il regolamento sanciva: “A colui che si aggiudicherà il Torneo andrà il Sacro Calice ricolmo di marmellata!”.

Tutti si stavano divertendo di fronte al gioioso spettacolo dei loro bambini che fingevano di battersi da arditi cavalieri, trasformando in un comico gioco quello che un tempo era un orrido e sanguinoso teatro di violenza e soprusi. Ma qualcuno aveva l'aria di non divertirsi affatto. «Merlino!» disse Hogard rivolto al suo mago. «Chi è quell'anziano cavaliere alla mia destra con l'aria così arcigna?».

«Quello è Sir Malagant, Sire, non fateci caso, era un cavaliere della Tavola Rotonda ai tempi del buon Artù, ma anche allora era noto per il suo caratteraccio! Si è ritirato nel suo lontano feudo, il Regno di Malaguerre. Ho sentito dire che, ultimamente, è divenuto rigido e autoritario. Non vorrei essere nei panni dei suoi sudditi!». «È un po' vecchio per avere dei figli al Torneo!». «Infatti, combatte suo nipote. Suo figlio e la moglie sembra siano scomparsi qualche anno fa in circostanze misteriose!».

«Capisco. Spero che il nipote abbia un carattere migliore del nonno!».  
«... Giudicate voi stesso: sta combattendo proprio ora in semifinale con il favorito, vostro figlio Fog!».



Il nipote di Malagant, il Principe Richard, dimostrava lo stesso caratteraccio del nonno, nonché una spiccata tendenza alla slealtà, non lesinando colpi bassi con la sua spadina che sembrava ben più potente del pezzo di legno richiesto dal regolamento.

«Tutto qui quello che sai fare?».

«Tieni a freno la lingua, non è così che si giostra tra nobili cavalieri!» ribatteva Fog.

«Lo farei se tu fossi un cavaliere, ma sei solo un mezzo drago!».

Ai lati dell'arena Hog cercava di calmare il fratello:

«Non gli dare retta Fog, è solo uno spacone! Se ti fai prendere dalla rabbia farai il suo gioco!».

Nel frattempo, la tensione si era spostata anche sugli spalti. Il vecchio Malagant incitava il nipote: «Mostragli come combatte un vero cavaliere, figliuolo! Un Torneo serve a forgiare un vero Re, che sa tener testa al suo avversario come un giorno farà con il suo popolo!».

Nel sentire quelle parole, Hogard non poté più trattenersi: «Tener testa al popolo non è il compito di un Re. Un vero Re è al servizio della sua gente!» disse.

«Oh ma nemmeno per sogno! Un Re deve farsi rispettare. Il potere si fonda sul rispetto, senza il rispetto e la paura non si regge un Regno!» replicò Malagant.

«Io non desidero il potere, eppure come potete constatare il mio Regno è vivo e prospero!».

«Già! Come fate ad avere tutta questa prosperità? Io non riesco a tirar su tasse a sufficienza da quegli scansafatiche dei miei sudditi, nemmeno per fare un banchetto decente. Deve esserci qualche trucco del vostro mago!».

«Niente trucchi. Distribuite equamente il frutto del lavoro di tutti. Vedrete che, con la gioia, le risorse non mancheranno nemmeno per fare tornei e banchetti, dove il popolo è invitato alla pari dei regnanti».



«Che idee balzane! Il popolo va trattato col bastone e la carota o si rivolterà contro alla prima occasione... ecco guardate, mio nipote sta prevalendo sul vostro in semifinale».

«Datemi retta, educate al potere i vostri due mostr... ehm... figliuoli o il vostro Regno finirà male» concluse Malagant.

Hogard si voltò verso l'arena incredulo.

«Tutto ciò che ho visto oggi dimostra che voi non avete polso per forgiare i vostri figli, figuriamoci per



regnare: usate la Tavola Rotonda per fare merenda, i ragazzi combattono come bambine e il tutto sotto lo sguardo nefasto di un drago! Che fine ha fatto il *Sacro Codice*?» continuò Malagant, indicando la draghessa che svolazzava sopra le loro teste.

«Il *Sacro Codice* parla di onore e coraggio Sir, ed è questo che viene rispettato ogni giorno, qui a Camelot!».

«Volete far vivere in armonia uomini e draghi? Che bestemmia! Sono due specie nate per essere divise. Il *Sacro Codice* parla chiaro: il drago è il simbolo del male assoluto! È dovere di ogni buon cavaliere combatterlo!».

Hogard stava per sbottare e le solite nuvolette cominciavano a uscire dalle sue narici, quando Fiamma intervenne per sedare gli animi.

«Annuncio il prossimo gioco del torneo: la caccia al drago! Così vedrete tutti che non c'è nulla da temere da loro!».

Ciò detto richiamò la draghessa, che atterrò nel mezzo dell'arena. Alla vista dell'enorme animale e ben conoscendo la sua mansuetudine, tutti i bambini le corsero incontro fingendo di duellare con lei, che stava gioiosamente al gioco.

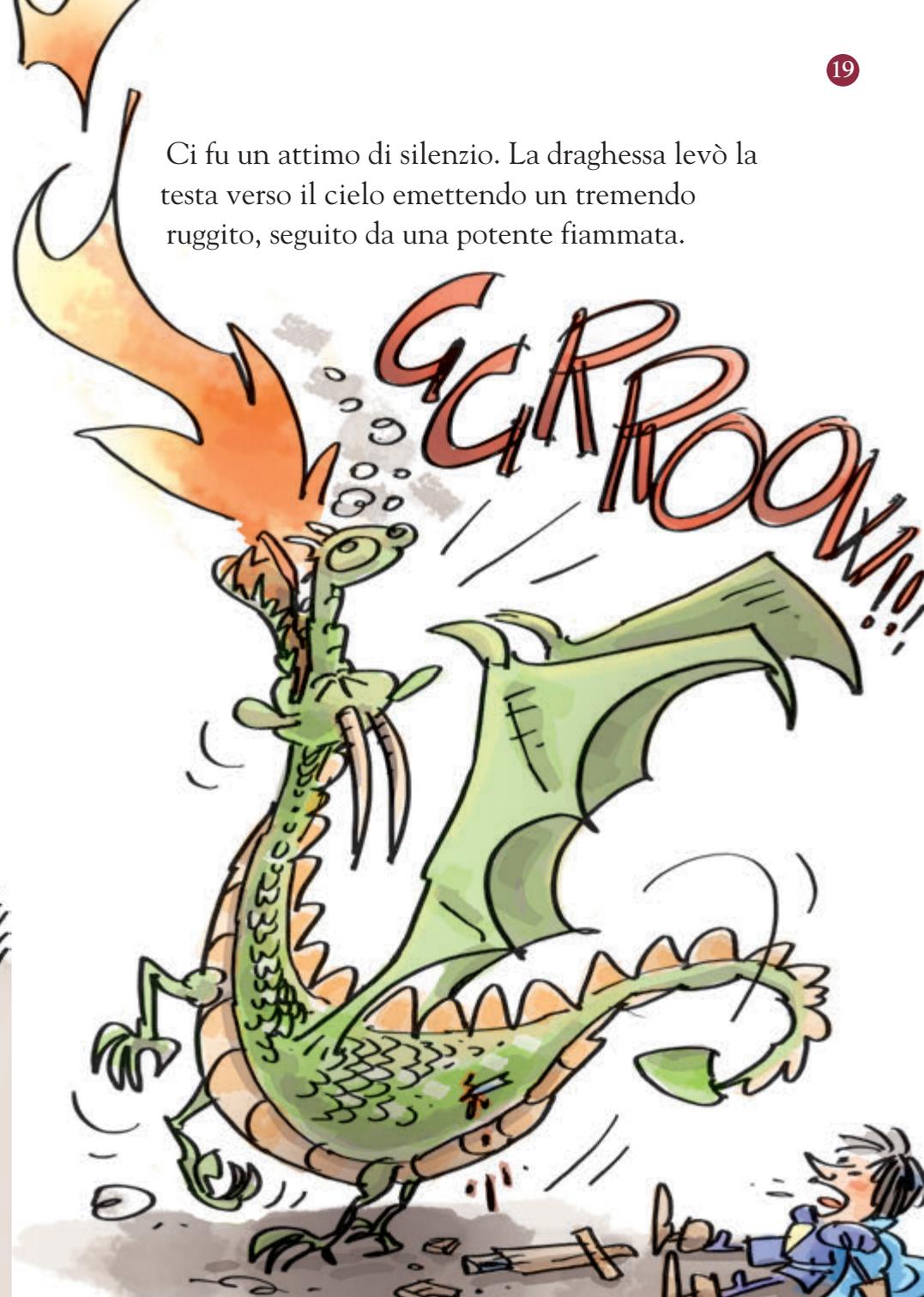
Solo uno dei duellanti si fece avanti con baldanza da bulletto: il Principino Richard.

«State lontani! Vi salverò io da quella bestia infernale!».

«Dagli alla mala bestia, figliuolo!» lo fomentava Malagant, dagli spalti. Nessuno avrebbe mai pensato che una spadina di legno avrebbe potuto scalfire la solida corazza della draghessa, tanto meno lei. Invece, il fendente fu così energico che penetrò sotto le scaglie, staccandone una e rivelando un'anima di tagliente metallo, la cui punta si conficcò sulla pelle dell'animale.



Ci fu un attimo di silenzio. La draghessa levò la testa verso il cielo emettendo un tremendo ruggito, seguito da una potente fiammata.



«Avete visto tutti?» gridò trionfante Malagant.  
 «E avete ancora il coraggio di dire che queste orride bestie non sono malvagie e terribili?».  
 Hogard era al limite della sopportazione, trattenuto a stento da Merlin. Ma intervenne Fiamma.  
 «Basta così, Sir Malagant! Mio marito ha tollerato abbastanza il vostro disprezzo. Abbiamo visto tutti che vostro nipote non ha combattuto con onore. Non siete ospite gradito a Camelot, siete pregato di andarsene!».  
 «Ce ne andiamo, sì! Non rimarrò un minuto di più a Camelot finché a regnare sarà un drago!».  
 dichiarò. Poi si rivolse al nipote «Andiamo figliuolo! Raccogli la tua spada!».  
 «Posso tenere anche la scaglia di drago, nonno?».  
 «Getta quella robbaccia, non vorrei che contenesse qualche morbo infernale!».  
 «Dài a me figliuolo, la conserverò io nel mio laboratorio!» disse il loro misterioso mago che, comparso da chissà dove, li aveva appena raggiunti.



Merlino e Hogard li osservarono uscire dalle porte del Castello: «Ho come l'impressione che sentiremo ancora parlare di loro, Merlino!».  
 «... e io ho l'impressione di aver già conosciuto quel mago...».



«Non posso sopportare che un drago sieda sul Trono di Camelot» commentava Sir Malagant, uscendo da Camelot. «Promettimi che ci penserai tu, nipote mio, quando io non ci sarò più! Contavo sul tuo povero padre, ma lui e tua madre mi sono stati strappati prima del tempo proprio dalle fauci di un drago! Vero mago Dagonet?».

«Oh certo mio Signore, trovai proprio io le tracce della bestia!».

«Giuro che li vendicherò nonno!» rispose d'impeto Richard.

«Ma ditemi mago, avete scoperto qualcosa per provare che il Regno di Camelot è sotto un sortilegio che lega il Re e il mago a quella bestia malefica? Sono sicuro che stanno accumulando tesori segretamente! Non mi spiego altrimenti quella loro prosperità!» proseguì Malagant.

«Sì. Ho notato infatti che la stanza del tesoro era ben protetta mio Sire!» confermò Dagonet.

«Lo sapevo che quel mostriciattolo non me la contava giusta!».

«Lasciate fare a me» lo rassicurò il mago. «Questa sera stessa lavorerò su alcuni elementi che ho sottratto a Merlin. Mi sarà utile anche la scaglia che il Principe Richard ha raccolto!».

